

CRONACHE DEL **(M)**ISTERO

«Seguo lo stesso metodo di Pico della Mirandola», rivela il romagnolo considerato un autentico fenomeno di capacità mnemoniche, talento ereditato dal nonno e dal padre, l'eroico pilota del Canadair morto la scorsa settimana in missione. «Dedico a lui i miei esperimenti, come il prossimo in collaborazione con la Nasa»

Lugo di Romagna (Ravenna). Gianni Golfèra, 30 anni, tra i libri antichi della biblioteca della sua città. Sotto, lo vediamo in una foto con il nonno Bartolomeo, al centro, e il padre, Andrea, a ds., scomparso il 22 luglio.



GIANNI GOLFERA

**SUPER MEMORIA
SEGRETO DI FAMIGLIA**

ROBERTO ALLEGRI

LUGO DI ROMAGNA - AGOSTO

Gianni Golfèra è l'uomo-fenomeno della memoria, un moderno Pico della Mirandola che il mondo scientifico internazionale ci invidia. Un talento ereditato dal padre e dal nonno, assieme alla passione per il volo. Il nome Golfèra è apparso nelle cronache di recente perché il papà di Gianni, Andrea, pilota di Canadair, è precipitato con il suo velivolo nel pomeriggio del 22 luglio. =

FOTO: A. ALLEGRI/EDITORIALE G. G. G.

⇒ mentre lottava contro un incendio all'eremo di Sant'Erasmus in Abruzzo, uno dei tanti che hanno devastato l'Italia in questi giorni. «Era un campione, perfetto come un computer», dicono di lui alla Protezione civile. «Aveva preso il brevetto a 17 anni. Nella Protezione civile era istruttore dei piloti di Canadair, e lavorava con una dedizione ammirevole. Pronto a rischiare la vita per salvare persone in pericolo».

Il dolore di Gianni è immenso. «Continuerò i miei impegni nel ricordo di papà», mormora quando lo chiamiamo per esprimergli la nostra solidarietà, pochi giorni dopo averlo intervistato il 16 luglio. Eravamo andati a trovarlo a Lugo di Romagna, dove Gianni Golferà è nato trent'anni fa e dove vive con la moglie e i due figli, per sapere di più della sua prossima performance, in programma il 10 ottobre, quando sarà protagonista di un esperimento scientifico di altissima importanza, organizzato dall'associazione SpaceLand, in sinergia con la Nasa, allo scopo di studiare le reazioni delle sue facoltà mnemoniche in assenza di gravità. L'esperimento avverrà a bordo di un Boeing 727 adattato per la speciale missione. Gianni parlava del volo con entusiasmo e competenza. Con affetto aveva ricordato il nonno, Bartolomeo, pilota ed eroe di guerra per le imprese compiute durante la Seconda guerra mondiale. E si era soffermato sul primo volo compiuto con il padre, portando l'ennesimo esempio della sua stupefacente memoria. «Avevo sei mesi, quando papà mi portò in aereo la prima volta», diceva. «Ricordo che ero in braccio a mia madre, e ho chiara la scena del decollo, della direzione della pista. Ricordo la giornata che era piena di sole, e la gioia di mio padre, nel farmi scoprire il suo aereo».

Adesso che Andrea Golferà se n'è andato cercando di

compiere il suo dovere, il talento dei Golferà resta affidato a Gianni, un uomo che è un autentico fenomeno. Molti lo ritengono anche un autentico mistero. In un recente esperimento all'Università Vita-Salute del San Raffaele, Gianni Golferà ha imparato a memoria, e ripetuto poi su richiesta, un numero formato da 10 mila cifre. Imprese che sembrano dovute a poteri paranormali, ma che Golferà ritiene essere frutto di un metodo. «Lo stesso che usavano Giordano Bruno (1548-1600) e Pico della Mirandola (1463-1494), i più grandi mnemonisti della storia», spiega.

Il nostro giornale è stato il primo a parlare, sette anni fa, delle capacità di Golferà (vedi "Chi" n. 51-52 2000). Da quel momento Gianni ha affinato sempre più il suo metodo, ha cominciato a insegnarlo e si è sottoposto a diversi test per saggiare la sua straordinaria memoria.

Domanda. Ci racconti del nuovo esperimento in pro-

gramma a ottobre.

Risposta. «Il progetto si chiama Zero G-Memory. Il 10 ottobre, presso il Kennedy Space Center della Nasa a Cape Canaveral, dalla pista Space Shuttle Landing Facility, normalmente riservata agli Space Shuttle, decollerà un Boeing 727 adattato a una specifica missione in assenza di gravità. Io sarò a bordo, seguito da una équipe di ricercatori della Me.Re.As. (Memory Research Association), associazione che studia il funzionamento, il mantenimento e lo svilup-

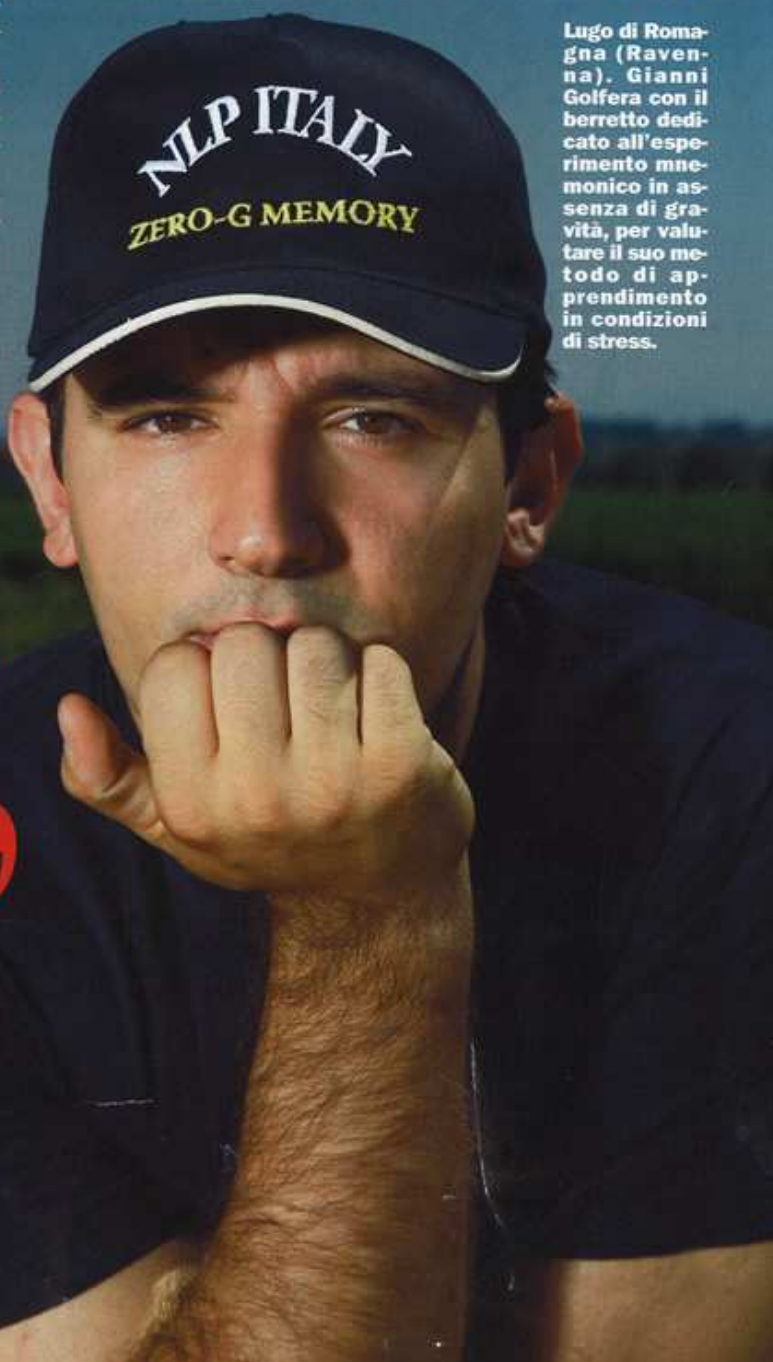
po della memoria intesa come funzione cerebrale».

D. Come si svolgerà questo esperimento?

R. «Durante il volo, che durerà 90 minuti, verranno effettuate diverse parabole in modo da riprodurre l'assenza o la variazione di gravità. Dieci parabole ricreeranno la totale assenza di gravità, mentre altre riprodurranno la gravità lunare, che è un sesto di quella terrestre, e quella di Marte, che invece è un terzo. Durante queste parabole, per 20 o 30 secondi, io verrò sottoposto a test sulla memoria. ⇒

Lugo di Romagna (Ravenna). Gianni Golferà con il berretto dedicato all'esperimento mnemonico in assenza di gravità, per valutare il suo metodo di apprendimento in condizioni di stress.

Farò dei test in assenza di gravità





Sestriere (Torino). Golfiera durante un'esercitazione per il volo con la Nasa che farà a ottobre.

⇒ Lo scopo dell'esperimento è testare se il mio metodo di apprendimento mnemonico è valido in condizione di stress. Infatti in assenza di gravità il battito cardiaco accelera, la pressione del sangue aumenta specie nel cervello e diminuisce la capacità di ricordare. Se, come penso, riuscirò a superare i test, significa che il sistema che uso e che insegno è valido e può rappresentare un buon contributo all'addestramento di chi vola e deve tenere a mente complicate procedure di emergenza».

D. Per affrontare questo progetto ha seguito una particolare preparazione?

R. «I tecnici della Nasa mi hanno sottoposto a una serie di esercizi e test psicofisici per avere un quadro della mia resistenza. Ho lavorato in palestra, sulla pista di atletica, in piscina in una prova subacquea che si avvicina alla condizione di assenza di gravità, all'interno di un simulatore di volo. In Florida inoltre, per qualche giorno prima del decollo, dovrò fare altri esercizi e test per completare l'addestramento».

D. Ha detto che la sua memoria è stata studiata anche da ricercatori universitari.

R. «Esatto. Ho fatto diversi esperimenti presso l'Università Vita-Salute del San Raffaele di Milano. Quando ho imparato a memoria un numero di 10 mila cifre, i ricercatori hanno monitorato l'attività cerebrale durante la fase di memorizzazione. Si è constatato che il mio metodo consente di usare una più vasta area cerebrale mentre si memorizza e quindi permette di ricordare per tutto il tempo che si vuole. Inoltre, il professor Antonio Malgaroli, docente di fisiologia umana alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Vita-Salute del San Raffaele, ha intrapreso su di me una ricerca

in collaborazione con il Massachusetts Institute of Technology, per sapere se la mia memoria ha un'origine genetica oppure è frutto dell'applicazione di strategia e metodo. Questo è stato fatto perché anche mio padre ha sempre dato dimostrazione di possedere una memoria fuori dall'ordinario. La ricerca è andata avanti tre anni. Alla fine, sul numero 63 del prestigioso *Brain Research Bulletin* sono stati pubblicati i risultati: la mia memoria dipende proprio dalla sistematica applicazione della strategia che io ho imparato e insegno. Si tratta dell'antica arte della memoria dei greci e dei romani, poi ripresa da Giordano Bruno. Io non ho niente a che fare con la moderna "mnemotecnica" che viene insegnata in vari istituti. Mi sono formato sulle teorie dei grandi del passato e credo di essere l'unico esperto ad alto livello di quest'arte».

D. Dove insegna il suo metodo?

R. «Tengo corsi nelle università e nelle grosse aziende, come ad esempio Poste Italiane o Enel. E ho tenuto corsi anche alla Camera dei deputati per aiutare i parlamentari a tenere a mente nomi e dati. (Per avere maggiori notizie: www.metodogolfiera.com)».

D. Su che cosa si basa il suo metodo?

R. «Sul pensare per immagini. Facendo così si utilizzano entrambi gli emisferi del cervello, quello sinistro razionale e quello destro emotivo. L'emisfero destro è così poco sfruttato che viene detto "dormiente" e invece io ho imparato a servirmene, appunto pensando per immagini. In seguito, l'informazione che voglio conservare va a finire nella cosiddetta "memoria a lungo termine", dalla quale la posso ripescare senza il ricorso all'immagine. L'immagine rimane soltanto a livello inconscio».

Roberto Allegri